

TANTE STANZE... UNA SOLA CASA!

Cinque anni fa, appena arrivato a Castellanza, alla Messa della festa degli Oratori usai l'immagine della casa con molte stanze, per indicare l'importanza che deve avere ogni stanza e la particolarità e l'attenzione che si devono avere per ogni stanza della casa, compreso l'Oratorio a cui bisogna dare una maggior attenzione visto che è la stanza della cura verso i più piccoli che stanno crescendo.

Alla ripresa di questa pubblicazione, *La Vite e i Tralci*, stoppata a causa della pandemia, voglio riprendere quella immagine però capovolgendola: le singole stanze non devono e non possono dimenticarsi di far parte della stessa casa! Devono vivere come valore l'appartenere alla stessa casa. E' l'insieme delle stanze che rende bella e ricca di valori e novità la casa stessa. E' la varietà dei doni che arricchisce la Comunità. E' l'armonia della casa che dà spazio alle stanze valorizzando quanto in esse si vive e si invita ad entrare per condividere.

Lo scopo di questo stampato vuole proprio dare l'immagine d'insieme delle stanze della medesima casa, fotografare momenti di vita particolare che danno vita alla

famiglia che siamo, aiutare tutti ad avere questo sguardo familiare.

Il rischio di chiudersi nella propria stanza un po' ci appartiene e ancor più dopo l'esperienza della pandemia:

questo opuscolo ci sia di sprone per vincere questa tentazione, ci aiuti a superare sempre di più il rischio di quell'individualismo da cui ci mette in guarda anche il nostro Arcivescovo nella lettera 2023-24.

Sono grato alle persone che si sono messe in gioco per ridare vita a *La Vite e i Tralci*: accogliamo come un album di famiglia che tutti possono sfogliare magari col desiderio di esserne più partecipi e coinvolti in qualche stanza della Comunità.

La redazione ■

don Gianni ■

ECCOCI QUA DI NUOVO CON “LA VITE E I TRALCI”

Dopo la pausa, dovuta al Covid, abbiamo sentito il desiderio di riprendere la pubblicazione del notiziario, per far conoscere a tutti le belle e significative esperienze che si fanno nella nostra Comunità.

AL SACRO MONTE

All'inizio del nuovo Anno Pastorale, in diversi abbiamo aderito al tradizionale pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese che si era interrotto a causa del Covid. Tradizionale, ma non scontato.

Mi ha colpito la modalità con cui tutti sono stati al passo durante la salita al Santuario, dietro la guida sicura di don Gianni, attento a tenere un ritmo rispettoso di tutti.

Abbiamo meditato i misteri dolorosi del Rosario, ma anche, su invito del don, i temi principali della lettera dell'Arcivescovo, il tutto intervallato da momenti di silenzio.

Tenendo presenti i temi della lettera, abbiamo pregato per i bisogni di tutta la Comunità.

Infine, la S. Messa con quanti si sono uniti a noi direttamente per la celebrazione.

Abbiamo affidato il nuovo anno e ciascu-

no di noi a Maria, madre di tutti, ma anche agli Arcangeli nel giorno a loro dedicato.

Un gesto semplice, ma non banale, sicuramente un punto di Bene da cui ripartire, certi di essere accompagnati.

Chiara B. ■



FESTA PATRONALE DI S. BERNARDO

La festa patronale di S. Bernardo ha avuto inizio sabato 9 settembre con l'arrivo della Fiaccolina accesa dai ragazzi al Santuario di Santa Maria Annunciata di Brunello e accolta con un grande applauso in piazza S. Bernardo da un folto gruppo di genitori e parrocchiani.

Poi tutta la Comunità si è riunita in chiesa per la S. Messa molto partecipata.

A seguire, per fiaccolisti, accompagnatori, autisti e ciclisti una gustosa cenetta a base di cotolette e patatine. Tutto ciò ha potuto avere luogo grazie a giovani genitori che si sono messi in gioco.

Domenica la S. Messa solenne, presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Franco Agnesi, è stata animata dalla Corale della nostra Comunità.

Poi pranzo comunitario nella palestra dell'Oratorio S. Giuseppe: un momento conviviale al quale ha partecipato anche Monsignor Agnesi.

In palestra era allestita una ricca pesca di beneficenza, che ha avuto molto successo, grazie anche al caloroso invito di don Gianni.

Nel pomeriggio Vespri e benedizione solenne.

Lunedì sera S. Messa per i defunti presieduta da don Vittorio De Paoli che ricordava il suo 35° di Sacerdozio e con la gradita presenza di alcuni sacerdoti nativi di Castellanza o che hanno svolto il loro ministero nella nostra Comunità.

Carla M. ■

PICNIC SOTTO LE STELLE

8 settembre. È sera, ma la piazza S. Bernardo è piena di gente che, con semplicità e allegria, si è ritrovata per un picnic solidale.

Sì, perché quando c'è un bisogno, i Castellanzesi sanno essere disponibili e solidali.

Tante erano le associazioni presenti e tanti i comuni cittadini che hanno contribuito in vari modi alla riuscita della manifestazione.

Sono stati raccolti 942 € donati all'associazione Solidarietà Familiare, che da molti anni supporta le famiglie che vivono l'esperienza della disabilità, attraverso un Centro Diurno e due Comunità Alloggio: quella in via Brambilla e la Casa di Alessandro a Castegnate, in via S. Camillo. In queste comunità sono ospitati diciotto "ragazzi", in un ambiente familiare.

Il picnic solidale sta diventando una bella tradizione e ci auguriamo che si consolidi sempre più nel tempo.

Piera L. ■



la piazza della Chiesa di S. Bernardo ospita il 4° pic-nic solidale



da sinistra: don Antonio Della Bella, don Omar, don Giulio Bernardoni, don Adriano Colombo, don Gianni, don Vittorio De Paoli, Mons. Gianni Cesena, don Enrico Bombelli, don Jacopo, don Angelo Cavalleri, don Joseph

FIACCOLINA BRUNELLO 2023

Sabato 9 settembre ho partecipato alla mia prima Fiaccolina.

Eravamo una quarantina di ragazzi dai nove ai tredici anni che, accompagnati da ciclisti e autisti dei pullmini, siamo partiti dall'Oratorio San Giuseppe la mattina per arrivare alla chiesa di Santa Maria Annunciata a Brunello.

Dopo una breve spiegazione sulla storia della chiesa, costruita tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, abbiamo fatto un momento di preghiera condotto da don Jacopo.

Abbiamo quindi scritto su un cartoncino un nostro pensiero sulla giornata che stavamo per vivere e su cosa rappresentasse per noi quel fuoco acceso che avremmo portato fino a Castellanza. L'accensione della fiaccola a Brunello l'ha fatta Matteo, il più piccolo tra di noi.

Ci siamo divisi sui pullmini e poi per tutto il giorno ci siamo passati di mano in mano quel fuoco, che rappresenta la luce della nostra fede. Abbiamo attraversato paesi tra la curiosità della gente ed eravamo tutti felici ed entusiasti di stare insieme e di vivere questa giornata così particolare.

Siamo arrivati a Castellanza nel tardo pomeriggio per la celebrazione della Santa Messa delle 18.00 e sul sagrato della chiesa di San Bernardo c'erano tantissime persone ad attenderci.

Ho avuto il privilegio, essendo la più grande, di accendere la fiaccola e di portarla fino all'interno della chiesa, dove abbiamo partecipato alla S. Messa.

I bigliettini scritti alla mattina con tutti i nostri pensieri li abbiamo portati all'altare durante l'offertorio.

Di questa esperienza mi rimarrà un bellissimo ricordo: con l'accensione ho compiuto un gesto per me veramente importante e significativo che mi ha riempita d'orgoglio, ma è stato lo stare insieme e il sentire che eravamo tutti felici che ha reso questa giornata davvero unica.

Cecilia S. ■



Il 9 settembre scorso ho vissuto insieme ai ragazzi degli oratori la 20ª Fiaccolina, con accensione nella chiesa di Santa Maria Annunciata in Brunello. Dopo un po' di anni di stop per cause di forza maggiore, si è finalmente ripresa questa bellissima tradizione. Hanno partecipato i ragazzi dalla quarta elementare alla terza media, tutti presenti per la prima volta a questa esperienza.

La mattina stessa, infatti, nei loro occhi si percepiva chiaramente un misto di emozioni: gioia, felicità, ma anche un pizzico di agitazione non sapendo bene quello che erano chiamati a fare quel giorno: portare la luce di Gesù per le strade. Dopo un breve momento di spiegazione e la divisione tra i vari pullmini, partiamo alla volta di Brunello. Ad attenderci troviamo un signore bravissimo che ci spiega la storia di questa bellissima chiesetta immersa nel verde, sulla parete frontale ammiriamo il Giudizio Universale, sui lati altri dipinti tra i quali la Madonna col Bambino.

Finita la spiegazione, ecco il momento dell'accensione della fiaccola da parte del bambino più piccolo del gruppo: Matteo. Recitiamo tutti insieme una preghiera e poi ogni bambino scrive su un fogliettino una preghiera personale, un pensiero che porterà al collo per tutta la strada che dovrà percorrere. E via, dopo la foto di gruppo si parte, portando la nostra testimonianza di fede fino a Castellanza!!! I ragazzi si susseguono uno dopo l'altro, preceduti dalla macchina speaker che incita i corridori con sottofondo musicale e affiancati da una bicicletta. Tutti i pullmini riescono a darsi il cambio fino all'arrivo a Venegono Superiore dai Padri Comboniani dove facciamo una pausa per il pranzo.

Rifocillati e dopo un po' di gioco, si riparte per raggiungere in serata la nostra meta. Il caldo si fa sentire, ma i ragazzi ce la mettono tutta: c'è chi corre solo, chi affiancato da un animatore cantando le canzoni dell'estate... ed ecco che chilometro dopo chilometro raggiungiamo l'istituto Maria Ausiliatrice da dove, accesa una torcia per ogni ragazzo, ci incamminiamo verso piazza San Bernardo per l'accensione del braciere da parte di Cecilia, la più grande del gruppo. Partecipiamo poi tutti insieme alla Santa Messa a conclusione di questa bellissima giornata.

Vivere e partecipare a una fiaccola votiva è segno di FEDE, di COMUNIONE e di CAMMINO! È stato emozionante per me, dopo anni, rivivere la fiaccola "da mamma". Al prossimo anno!!!

Vanessa T. ■

La Fiaccolina è stata un'esperienza davvero bella. Anche se ci sono persone più grandi o più piccole di te è un'occasione per stare tutti insieme, fare nuove amicizie e conoscersi meglio. Durante la Fiaccolina ti senti responsabile, parte di qualcosa di importante, sai che c'è bisogno di te e questa cosa ti fa stare bene. Che sia correre, stare sul pulmino o semplicemente chiacchierare con gli amici, ogni momento è speciale e unico, ed è per questo un'esperienza magnifica.

Sofia T. ■

VALLARGA 2023

ELEMENTARI

8 luglio 2023, sveglia all'alba, un po' euforici e un po' assonnati, ma tutti carichi per partire per la vacanza estiva delle elementari. Don, suora, dieci animatori, quaranta ragazzi e cinque cuochi. Direzione: Vallarga in val Pusteria.

Una settimana all'insegna della preghiera, del gioco all'aria aperta e del puro divertimento.

La val Pusteria ci accoglie con un bellissimo sole che ci accompagna per tutta la settimana, vissuta tra camminate in montagna, bagni al torrente ghiacciato e grandi giochi.

La storia di *Luca*, cartone Disney ambientato alle Cinque Terre, ci ha accompagnato lungo la settimana e ci ha fatto riflettere sulle diversità, sulle paure e sull'amicizia. Riflessioni, attività e giochi ci hanno permesso di conoscere qualcosa in più di noi e degli altri... insomma, non abbiamo avuto tempo per annoiarci.

La Santa Messa quotidiana e le preghiere ci hanno aiutato a conoscere qualcosa in più di Gesù. Lui è il vero amico che non ci delude mai. ■



MEDIE

“Il fiore che sboccia nelle avversità è il più raro e il più bello di tutti”. Questa frase tratta dal film *Mulan* ha fatto da filo rosso della vacanza delle medie 2023. La storia della coraggiosa guerriera dell'antica Cina ci ha guidato lungo la settimana, che è trascorsa in un lampo.

Le giornate si sono alternate tra attività e giochi in casa e gite in vetta. Ogni giornata aveva un tema che gli educatori ci hanno aiutato a comprendere in profondità: coraggio,



lealtà, sacrificio, credere nei propri sogni... ogni giorno abbiamo avuto modo di riflettere e fermarci a pensare sui diversi aspetti proposti.

In montagna abbiamo potuto conoscere ancor di più don Jacopo. Il don non si tira mai indietro ed è sempre pronto allo scherzo... è stato tra i primi a lanciarsi tra le rapide del torrente ghiacciato durante la prima gita.

Ho ancora forte nel cuore il ricordo dell'ultima serata, davvero emozionante, trascorsa tra canti, balli e il momento finale attorno al falò, dove abbiamo potuto ringraziare per il tempo vissuto insieme e augurarci di vivere ancora vacanze estive così belle. ■

VALLARGA 2023... NON SOLO RAGAZZI

Vallarga, paese in provincia di Bolzano, è stata meta del campeggio 2023 degli Oratori di Castellanza.

Il primo turno, con la partecipazione di una quarantina di ragazzi e ragazze di terza, quarta e quinta elementare, si è svolto dall'8 al 15 luglio; il secondo turno, dal 15

al 22 luglio, è stato frequentato da una settantina di ragazzi e ragazze delle medie.

Sono stati quindici giorni impegnativi, durante i quali i ragazzi, gli animatori, don Jacopo e suor Mafalda, per il primo turno, hanno scandito le loro giornate all'insegna del **divertimento**, delle **riflessioni**, della **preghiera** e delle **gite**, in un sano clima di condivisione.

E poi c'eravamo noi, una dozzina di volontari che, suddivisi in due gruppi, ci siamo sobbarcati il compito assai impegnativo del servizio in cucina, per rifocillarli nei giorni trascorsi in montagna.

Le nostre giornate sono state scandite più o meno con il medesimo ritmo: alle 6.30 sveglia per preparare la colazione e i panini se era giornata di gita, poi si incominciava a preparare il pranzo.

Se serviva, ci si recava a Bressanone per la spesa.

Dopo il pranzo, una breve sosta di un'oretta e poi sotto di nuovo a preparare merenda e cena.



Finita la cena e sistemato il tutto, terminava la nostra giornata "lavorativa" e ci si immergeva nel meritato riposo, pronti a ricominciare una nuova giornata.

Sono state settimane sicuramente impegnative, nelle quali però, quando i ragazzi erano in gita, ci si poteva rilassare con delle brevi camminate o escursioni in alcuni luoghi vicini a Vallarga.

Il nostro lavoro veniva ripagato quando i ragazzi ci dimostravano di gradire quello che veniva preparato per loro: lasagne, pizzoccheri, bomboloni, polenta e salsiccia...

Alcune volte non ci lasciavano neanche la soddisfazione di assaggiare quanto avevamo preparato, perchè riuscivano a spazzare via tutto quello che veniva servito loro. Buon segno sicuramente!

Il bello era vedere ragazzi che, probabilmente presi dalla fame per le energie spese, assaggiavano, mangiavano e poi gradivano alcuni cibi che solitamente rifiutano, ad esempio il minestrone di verdure.

Bellissime settimane, nelle quali abbiamo avuto modo di conoscere anche alcuni ragazzi, che qui a Castellanza non abbiamo mai avuto modo di incontrare e dei quali porteremo nel nostro cuore un bel ricordo.

A tutti un grosso grazie e l'augurio di poterci ritrovare l'anno prossimo, magari con la presenza di nuove forze che sarebbero molto gradite!

Stefano B. ■

UN'ESPERIENZA INTENSA

Quest'anno ho vissuto l'esperienza di volontariato durante l'Oratorio Estivo. Ho svolto servizio di segreteria, pulizia e, avendo qualche giorno di ferie, ho accompagnato i ragazzi nelle prime tre gite del mercoledì.

Che dire? È stata un'esperienza impegnativa da incastrare tra gli impegni familiari e lavorativi, ma ne è valsa la pena. Ho potuto comprendere quanto lavoro ci sia da fare per il buon svolgimento dell'attività estiva, quanto sia prezioso il contributo di ognuno anche se piccolo.

È stato bello condividere con don Jacopo e suor Mafalda questo tempo per loro molto intenso e a volte faticoso.

Durante le gite mi sono rivista negli animatori che con gioia e impegno hanno dedicato tanto tempo ai ragazzi loro affidati. La loro presenza e il loro lavoro sono stati preziosissimi.

Sapere di poter essere di aiuto con le proprie potenzialità dà il senso al "servizio" che i cristiani dovrebbero vivere ogni giorno.

Spero che tanti altri possano mettersi in gioco, anche durante l'anno, perché i nostri Oratori tornino a essere punto di riferimento per le famiglie.

Lina Q. ■

VACANZA ESTIVA ADO

Una vacanza al mare!

Quest'estate, verso la fine di luglio, noi adolescenti, in compagnia di don Jacopo, abbiamo avuto la possibilità di trascorrere una settimana nella bellissima Toscana. Ma torniamo indietro nel tempo e ripercorriamo questa magnifica esperienza insieme!

Prima di partire, al mattino, abbiamo condiviso con la nostra Comunità la S. Messa.

Dopo di che ci siamo ritrovati all'Oratorio Sacro Cuore per intraprendere finalmente il viaggio, emozionati e desiderosi di svagarci e divertirvi insieme.

All'arrivo a Marina di Massa, ci siamo stabiliti nel villaggio "Torre Marina". Dopo aver pranzato e posato i bagagli, senza esitare ci siamo subito diretti in spiaggia. Pieni di grinta ed energia, ci siamo goduti ogni attimo di quel mare: chi si abbronzava al sole, chi si divertiva in acqua giocando a schiaccia-tre con la palla, inclusi scherzi e schizzi, chi giocava a carte organizzando anche tornei. E chi più ne ha più ne metta.

Ma il divertimento non finiva qua: oltre alla bella spiaggia, avevamo a disposizione anche una bella piscina fornita di scivolo, per non parlare dei campi da beach-volley del cui utilizzo non ci siamo assolutamente privati. La sera invece, a volte capitava di fare delle passeggiate sul lungomare, chiacchierando e guardando le stelle. E non dimentichiamoci di chi non si è fatto manca-

re un bagno di notte!

Insomma, molto difficilmente qualcuno si è trovato con le mani in mano, a dover fare i conti con la noia...

Non sono di certo mancati i momenti di preghiera: le lodi al mattino, la S. Messa al pomeriggio e momenti di riflessione, grazie ai quali ognuno, per conto proprio, si sconnetteva per un momento da quella realtà euforica e un po' caotica, lasciando che il silenzio desse spazio a pensieri e considerazioni vari suscitati dalla lettura del Vangelo.

Oltre alle serene giornate in spiaggia, abbiamo avuto anche occasioni di conoscere altre località della Toscana. Abbiamo infatti trascorso una piacevole giornata nella città di Lucca, famosa per gli innumerevoli luoghi di culto, come il duomo di San Martino di cui abbiamo visi-

tato anche l'interno e, camminando per il centro storico, abbiamo potuto ammirare la cinta muraria rinascimentale della città, molto ben conservata.

In un'altra giornata, siamo invece andati a Porto Venere, in Liguria, in battello. Lì, ci siamo immersi nell'ambiente roccioso del mare, abbiamo potuto fare incredibili tuffi in un'acqua limpidissima. Inoltre, salendo le scale della Chiesa di S. Pietro, siamo arrivati a un punto panoramico che ci ha regalato la vista di un bellissimo paesaggio marino.

Verso la fine della vacanza, non ci siamo fatti mancare l'indispensabile "pizza in spiaggia" davanti a uno splendido tramonto. Tra chiacchiere e risate ci siamo poi diretti verso "Le Vele", monumento di Marina di Massa realizzato con il marmo bianco di Carrara.

Qui si è conclusa la nostra vacanza e con un po' di nostalgia siamo tornati a casa, felici per l'opportunità di avere vissuto quest'esperienza e pieni di bei ricordi da custodire!

Miriam B. ■



GMG 2023: ASCOLTARE BRILLARE NON TEMERE

“Maria si alzò e andò in fretta”. Questo è stato il versetto del Vangelo di Luca che Papa Francesco ha affidato ai pellegrini per la Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta dall'1 al 6 agosto a Lisbona. Come Maria si affrettò nel visitare Elisabetta, anche un gruppo di giovani della nostra Comunità è partito con entusiasmo alla volta del Portogallo, insieme ad altri ragazzi di Olgiate Olona, Gorla Minore e Marnate.

I giorni a Lisbona sono trascorsi tra visite alla città, con i suoi monumenti e le sue immense piazze, e attività più strettamente legate alla GMG: cerimonia di accoglienza, Via Crucis.

Il cuore vero e proprio della GMG però è stato il weekend del 5-6 agosto, in cui si sono svolte la Veglia e la Messa di chiusura con il Papa. L'intera giornata di sabato è stata dedicata alla preparazione per la Veglia, con l'arrivo al “Campo da Graça”, situato nella bellissima cornice del Parco Tejo-Trancão, sulle rive del fiume Tago. Durante la Veglia, il Papa, nel silenzio di un milione e mezzo di giovani, ci ha esortati a portare, esattamente come ha fatto Maria, la gioia nel mondo. L'aver partecipato a questa Giornata, infatti, fa di noi dei missionari, chiamati a portare agli altri il messaggio di Cristo ricevuto durante questa esperienza.

È stato durante l'Omelia della Messa della domenica, tuttavia, che ci è stato affidato il messaggio più importante: cosa riportare a casa nella vita quotidiana dopo un'esperienza del genere? Il Papa ci ha affidato tre verbi: brillare, ascoltare, non temere.

Brillare, perché serve luce per affrontare le oscurità e le difficoltà quotidiane e l'unico modo per brillare è accogliere Gesù nella nostra vita e imparare ad amare come lui.

Ascoltare, perché è Gesù stesso che ci indica il cammino e ci mette sulla strada giusta.

Non temere, per non farsi prendere dal pessimismo.

Terminati questi due giorni molto intensi, ci siamo rimessi in viaggio... prima tappa: Fatima. Lì, dove la Madonna è apparsa ai tre pastorelli, ci siamo fermati a pregare e ad affidare il nostro cammino di fede a Maria.

Dopo questi giorni intensi ci siamo concessi due giornate di relax al mare, a Santa Cruz. Oltre a un po' di riposo, queste giornate ci hanno permesso di rileggere a caldo l'esperienza vissuta, provando a pensare cosa davvero ci avesse colpito.

La partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona è stata un'esperienza davvero straordinaria, per noi giovani di Castellanza.

Trovarci immersi in un mare di giovani provenienti da ogni angolo del mondo nella vivace città di Lisbona è

stato incredibilmente gratificante.

Durante le giornate, abbiamo avuto l'opportunità di condividere non solo spazi, ma anche le nostre storie, i nostri sogni e le speranze che nutriamo per il nostro futuro.

I momenti dedicati alla preghiera e alla riflessione hanno aggiunto un tocco speciale a questa esperienza, creando un senso di comunità profondo e autentico tra tutti noi partecipanti.

I diversi incontri con Papa Francesco non solo ci hanno fornito preziosi consigli su come affrontare le sfide del mondo di oggi, ma sono stati fonte di ispirazione per vivere nel modo più profondo e autentico possibile.

Lisbona, con i suoi magnifici paesaggi e i tramonti mozzafiato, ha fornito la cornice perfetta per queste giornate che rimarranno per sempre impresse nei nostri cuori e nelle nostre menti.

Prossimi appuntamenti? Il Giubileo dei Giovani a Roma nel 2025 e, per i più avventurosi, la GMG a Seoul, in Corea del Sud, nel 2027!

I giovani della GMG ■



LA FESTA DELL'ORATORIO

È stato suggestivo vedere venerdì sera i fiaccolisti piccoli e grandi raccogliersi intorno alla croce del Sacro Cuore per un momento di preghiera e per l'accensione del tripode.

Nel buio tante luci tremolanti, i piccoli per mano ai grandi, quasi a passare il testimone.

Così ha avuto inizio la festa dell'Oratorio 2023. Poi il video delle vacanze.

Il sabato, un grande fervore tra giochi, griglia, lavori... e alla sera i giovani talenti dell'Oratorio si sono esibiti, nella loro disarmante semplicità, con degli sketch molto apprezzati dal pubblico.

La S. Messa della domenica è stata il centro della festa, perché la Messa è il punto più alto della vita di una Comunità.

Tutti i presenti hanno ascoltato don Jacopo parlare di gioia, invito e speranza.

Gioia di stare insieme, gioia per le belle esperienze vissute; invito a esserci in Oratorio, tutti, dai più piccoli ai... ognuno con la propria peculiarità; infine speranza, nel guardare al futuro.

Durante la cerimonia, alcuni ragazzi hanno fatto la loro professione di fede e alla fine il cielo si è riempito di palloncini colorati.

Poi pranzo in compagnia e una bella chiacchierata.

Nel pomeriggio giochi organizzati e liberi, merenda, incontri di persone, acquisti all'asta mesta, gelato, preghiere, musica... in un Oratorio pieno di sole e di allegria.

Lunedì sera conclusione della festa con l'estrazione della lotteria.

E ora si riparte per un nuovo anno oratoriano!

Marco G. ■



“L’ORATORIO È ANCHE TUO, PORTA QUALCOSA DI TE!”



La Festa di apertura degli Oratori segna l’inizio del nuovo anno oratoriano. Ed è occasione propizia per guardare al cammino percorso e per lanciare lo sguardo in avanti al nuovo anno che parte.

Con la festa degli Oratori riprendono tutti i cammini di catechesi dedicati all’Iniziazione alla fede dei ragazzi della scuola primaria, ma anche tutti i cammini della pastorale giovanile,

che toccano dalla scuola secondaria fino ai giovani, universitari e lavoratori.

La Santa Messa vissuta nel cortile dell’Oratorio è una bella fotografia da



un momento della Professione di Fede

contemplare e ammirare, che ci fa comprendere come devono essere i nostri Oratori. Luoghi accoglienti, aperti a tutti, dove ognuno deve sentirsi a casa e dove ognuno può portare il suo contributo. L’Oratorio è casa per ogni età: i nostri piccoli muovono i primi passi nella fede, accompagnati e guidati da chi ha una fede più salda e matura. Ognuno, a ogni età, ha qualcosa da donare all’Oratorio. Le diverse esperienze e competenze, se messe in gioco in un’ottica di servizio, possono solo far crescere nel bene la nostra Comunità.

All’apertura di questo anno oratoriano vorrei dire tre cose: una gioia, un invito e una speranza.

La **gioia** è certamente il sentimento provato lungo questo anno a Castellanza. Sono molte e diverse le esperienze vissute, ma tutte hanno visto come elemento comune la gioia del camminare insieme. Basti pensare alla ripresa dei cammini di catechesi e di pastorale giovanile, alle domeniche organizzate, alle feste celebrate insieme, alle esperienze estive: dall’Oratorio estivo alle diverse vacanze comunitarie. Ogni momento è stato pensato, organizzato e vissuto con quella gioia che noi cristiani dobbiamo avere sempre. Quella gioia che supera le fatiche dell’organizzazione, perché il fine è solo uno, testimoniare Gesù.

L’**invito** è quello di continuare a camminare con coraggio e con slancio sulla strada ben percorsa durante questo anno. Il punto di partenza è certamente importante, ma

ancor di più conta la strada percorsa insieme, conta il desiderio di mettersi in gioco e di non tirarsi indietro, conta la perseveranza nell’obiettivo di essere presenti e partecipi alla vita della Comunità e dell’Oratorio. Tutti siamo invitati a essere parte, nei modi diversi e nelle modalità proprie di ognuno, ma tutti dobbiamo essere membra vive e operanti dell’unico corpo che è la Chiesa, nello specifico la Chiesa in Castellanza. Continuiamo a camminare insieme per il bene dell’altro, mettendo al primo posto l’Altro, ossia Gesù Cristo, in tutto ciò che facciamo.

Infine la **speranza** sta nel poter migliorare, speranza nel poter fare di più, mettersi in gioco di più, pensando percorsi nuovi, diversi, dove ognuno si senta toccato in prima persona dall’invito: “l’Oratorio è anche tuo, porta qualcosa di te”. La speranza è la virtù cristiana che ci invita a confidare in Dio, nel nostro Dio che non può deluderci, solo però se abbiamo il coraggio di esserci. La mia speranza è vedere il nostro Oratorio vivo, pieno di vita, perché ho sperimentato in questo anno che tutto questo è possibile. Se ognuno di noi ha il coraggio di rimboccarsi le maniche per quel poco che può donare, ciò che noi speriamo diventa concreto e possibile.

Tutto questo però, per essere realizzabile, deve avere un unico centro, quel centro che le letture della IV domenica dopo il Martirio del Precursore ci hanno ricordato. Tutto deve prendere origine e deve trovare compimento in Gesù, è Lui il perno essenziale della nostra vita, è Lui il centro del nostro agire e del nostro pensare in Oratorio. Se noi saremo capaci di porre Gesù al centro di ogni nostra azione, allora potremo star certi che tutto prenderà la direzione sperata.

Buon anno oratoriano 2023/2024!

Don Jacopo ■

ORATORIO E SPORT

IL SABATO DEL VILLAGGIO



Più di vent'anni di attività calcistica per piccoli puledrini dai cinque ai sette anni, con un ormai vecchio allenatore, aiutato negli anni da genitori diventati loro stessi allenatori patentati.

Un virus di appartenenza all'Oratorio e al mondo dei piccoli, difficile da debellare, anzi contagioso e foriero di continue novità di aggregazione.

Il cerchio dell'amicizia e il *goleador* a fine allenamento, le varie feste di inizio e fine attività, piccoli regalinetti, articoli di psicologia e curiosità librarie da consultare per i genitori: al centro sempre i trenta/quaranta puledrini...

Venti grandi al mattino e venti piccoli il pomeriggio nel "sabato del villaggio": ti cercano, ti chiamano, chiedono attenzione, una piccola carezza, vogliono giocare e imparare senza



I BIMBI NEL PALLONE

Quando, nel settembre del 2022, ho iniziato a portare mio figlio al suo primo allenamento di calcio in Oratorio, non avrei mai pensato che anch'io avrei rivissuto le emozioni che avevano accompagnato i miei primi anni di calciatore.

E sì, anch'io ho iniziato a giocare in Oratorio a sei anni circa e non avrei mai immaginato di poter di nuovo respirare la bellezza di sentirmi un bambino che fa quello che ama.

Il calcio è sempre stato per me tutto ciò che riempiva i miei pomeriggi dopo la scuola, che caratterizzava le mie vacanze ed era così tanta la mia passione che guardavo qualunque partita, sia dal vivo sia in televisione, qualun-

que categoria giocasse.

Dopo tanti anni, ero tornato in Oratorio, un ambiente che ho sempre ritenuto sano e che mi aveva dato tantissimi valori, fra cui l'amicizia, la lealtà e dove avevo imparato a vincere e soprattutto a perdere.

Il mio bambino stava iniziando lo stesso percorso ed ero così eccitato che mi sono proposto per supportare il suo allenatore, nella gestione dei tanti cuccioli che stavano incominciando la loro avventura con quella gioia che solo i loro occhi sapevano esprimere.

Proprio quella gioia che giustifica qualunque sforzo, che magicamente cancella la fatica al primo sorriso di un bambino, all'amore

tregua... effervescenti, impegnativi, ma veramente gratificanti e unici.

Ognuno di loro deve stare alle regole di gruppo, cioè ascoltare, proporsi, non litigare, aiutare chi si trova in difficoltà, attivarsi per un sano divertimento... gioia, gioco, gruppo.

Per il vecchio smilzo una seconda famiglia, stimolante e faticosa, creativa e impegnativa... in ogni caso molto bella... ma che prima o poi dovrà lasciare...

Sono convinto che Davide e Christian saranno degni successori: hanno una vocazione spiccata per il mondo dei "piccoli nel pallone".

Marino C. ■

che sboccia attorno a una palla che rotola.

Sono quindi diventato anch'io, un po' alla volta, il loro "mister" e non so spiegare quanto questa cosa mi emozioni. Mi entusiasma vedere i "miei" piccoli calciatori che crescono consapevoli, che stanno imparando e che stanno acquistando forza e determinazione. Stanno crescendo come squadra e questo insegna loro a proteggersi.

In tutto questo mi sazio della loro energia, della loro spensieratezza, della loro felicità, vera, senza pregiudizi.

Grazie a loro, torno a essere un bambino anch'io, in questa meravigliosa favola che solo l'Oratorio sa rendere tangibile e profonda.

Davide C. ■

DA PADRE AD ALLENATORE

Devo dire che un anno fa, quando mio figlio decise di fare calcio, tutto pensavo, ma mai e poi mai di diventare allenatore di calcio. Io non sono mai stato un grande

cosa possono imparare da me mio figlio e gli altri ragazzi?” Be’, avranno l’opportunità di osservarmi come allenatore, imparando l’importanza di comportamenti rispettosi, fair play e impegno costante.

Ovviamente anch’io imparo molto da loro e stando sempre al loro fianco scopro nuovi aspetti del

rere più tempo con lui e di condiderne la passione per il calcio in modo diretto.

Per me è importante trovare un equilibrio tra il ruolo di padre e quello di allenatore, garantendo che sia mio figlio sia gli altri ragazzi si sentano sostenuti e incoraggiati, indipendentemente dal fatto che giochino a calcio o meno.

A chi mi chiede che cosa mi dia il fatto di essere allenatore, rispondo che suscita in me una vasta gamma di emozioni:

orgoglio di vedere i miei giocatori crescere e raggiungere nuovi traguardi;

soddisfazione di aiutarli a superare sfide e a migliorare le proprie abilità;

emozione ed eccitazione nel prepararsi per una partita o un torneo;

frustrazione quando le cose non vanno come previsto;

affetto, perché può nascere un legame affettivo con i propri giocatori, specialmente se li si segue nel loro percorso di crescita e sviluppo;

responsabilità nei confronti dei miei giocatori, della loro formazione e della loro sicurezza;

amicizia e cameratismo con i colleghi allenatori, così come con i genitori e i giocatori della squadra;

e per ultimo la **nostalgia** di vedere i giocatori che lasciano la squadra per seguire altre opportunità.

Essere allenatore di scuola-calcio è un ruolo gratificante che può portare a esperienze emozionanti e significative.

Christian T. ■



calciatore, ma adoro questo sport che ho praticato per ben otto anni come arbitro FIGC.

Un giorno, però, un allenatore della vecchia guardia, il Marino, mi convinse a fare questa esperienza, insieme al mio amico Davide C.

Ora mi trovo a dedicare del tempo a questi ragazzi che amano il calcio, ma devono imparare le regole di questo sport.

Ma forse la cosa più importante è insegnare i valori fondamentali, come la disciplina, il lavoro di squadra e la lealtà.

Durante gli allenamenti occorre creare un ambiente positivo, in modo che i ragazzi si sentano al sicuro e che tutti siano inclusi nel gioco: sì, perché per loro è un gioco e lo deve essere anche per me allenatore.

Spesso quando sono in campo mi domando: “Ma

gioco del calcio.

Mi sto accorgendo anche che questa mia attività nel suo piccolo può contribuire alla comunità del mio paese, offrendo opportunità sportive e modelli positivi per questi giovani sempre più alla ricerca di punti di riferimento.

Essere padre e allenatore di una scuola-calcio mi offre una serie di vantaggi e opportunità uniche, come il coinvolgimento con mio figlio, che mi permette di trascor-



MEMENTO MORI

Memento mori (ricordati che devi morire) è il nome di un piccolo gruppo di persone che si alternano per animare la celebrazione delle esequie.

Questo servizio è nato dall'esigenza della fede di offrire a tutti i defunti una degna celebrazione liturgica. Frequentemente i presenti ai funerali sono pochi e con una scarsa partecipazione liturgica; e a volte la celebrazione rischia di essere fiacca e poco dignitosa. Animando il canto, la preghiera del Rosario e proclamando la Parola di Dio, questo servizio garantisce un buon tenore celebrativo. Personalmente, ritengo questo servizio doveroso e significativo in ordine a quell'opera di misericordia corporale che chiede di "seppellire i morti" in un clima di fede e in una celebrazione che consenta di pregare e di incontrare il Mistero della Pasqua del Signore nel momento cruciale dell'esistenza, qual è l'esperienza della morte. Se qualcuno volesse aiutare in questo servizio prenda contatto con uno dei Preti della comunità.



Laura B. ■

VICINO A CHI SOFFRE

Sono responsabile del Gruppo Unitalsi di Castellanza. Da vent'anni, inoltre, sono ministro straordinario dell'Eucaristia alla Mater Domini di Castellanza e nella Comunità Pastorale Santi Giulio e Bernardo.

La mia devozione alla Vergine Maria risale a quando ero piccolo: ho sempre sentito la Sua vicinanza. Nelle tante vicissitudini che la vita mi ha posto dinnanzi, l'ho sempre sentita vicina sia nel sostegno alla mia vita spirituale sia nelle situazioni reali di difficoltà, quelle situazioni che provano seriamente la propria fede e rischiano di farla vacillare.

La mia vita finora è stata segnata dalla vicinanza con il mondo della sofferenza: in famiglia e nella comunità ho cercato di dare la mia disponibilità e il mio sostegno a coloro che soffrono o stanno vivendo situazioni familiari difficili.

Coltivo questa attenzione dai tempi del servizio civile, che ho svolto pres-



so un centro di accoglienza e di sostegno per persone disabili, e ho imparato non solo nozioni tecniche di aiuto, ma ho anche sviluppato un'attenzione per la persona che mi stava accanto, accorgendomi di quanto ciò arricchisse la mia vita.

Svolgendo l'attività di volontariato, nella comunità e specialmente a Lourdes, ho avuto modo di entrare in contatto con tante persone con problemi non solo fisici, ma anche spirituali.

Ho così imparato che spesso ai problemi fisici si accompagnano quelli legati alla fede in Dio, alle domande sul perché della malattia e dell'handicap, su come possa essere di aiuto la vicinanza di una persona con cui parlare delle proprie difficoltà.

Adesso comprendo come nel tempo della malattia emerga, oltre alla speranza nella guarigione e alla necessità di un contatto umano, il bisogno di Dio, al quale confidare le proprie paure e affidare il proprio destino.

In questi momenti, anche chi ha fede sente che deve chiedere aiuto per renderla più forte, pur in mezzo a dubbi e paure.

Maurizio F. ■